

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.50.

EUFEMI (UDC). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (UDC). Signor Presidente, chiedo il voto dell'Assemblea su questo emendamento, che affronta il problema drammatico dei mutui con un intervento certamente più incisivo di quello proposto dal Governo, che è assolutamente irrisorio. Mi auguro, quindi, che l'Assemblea si pronunci in questo senso.

NOVI (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI (FI). Signor Presidente, capisco che questo Governo è schierato dalla parte della grande finanza e dei banchieri, ma la questione dei mutui è drammatica. Infatti, come apprendiamo anche questa mattina, le banche italiane - e sto parlando di Unicredit, al cui vertice c'è un uomo militante nel Partito democratico - fanno pagare i mutui ai cittadini italiani il 60 per cento in più di quanto facciano pagare le banche alla clientela dell'Olanda e del Belgio.

È una questione morale. Mi rivolgo alla maggioranza e in particolare ai colleghi di Rifondazione Comunista e della cosiddetta sinistra radicale, che in realtà sono fiancheggiatori di questi banchieri. Come è possibile che in questo Paese si verificano questi comportamenti da parte di banchieri militanti nel Partito democratico della sinistra e, all'interno di questo schieramento, nessuno avverta l'esigenza morale di prendere le distanze da questo autentico scandalo?

Si tratta di vera e propria usura. Non è possibile che il cliente della banca che risiede in Olanda paghi all'Unicredit un interesse inferiore del 60-40 per cento rispetto a quello pagato dal cliente italiano. E poi venite in televisione a dire che non si arriva alla fine del mese. Dovete ringraziare Iddio che l'informazione dei *media* sia subalterna agli interessi del potere finanziario e delle grandi banche; che la grande stampa e la televisione siano espressione di questi poteri; che la stessa Gabanelli su RAITRE sia espressione di questi poteri, perché mente su queste cose, omette questi autentici scandali del sistema bancario italiano. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC*).

Faccio, allora, appello alla cosiddetta sinistra antagonista affinché dimostri non dico se è antagonista, ma se è almeno dalla parte della povera gente. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC, LNP e DCA-PRI-MPA*).

STRANO (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRANO (AN). Signor Presidente, riallacciandomi agli interventi precedenti, vorrei manifestare il mio stupore riguardo al comportamento non di un Governo, ma di una maggioranza, che sul tema dei mutui sta dimostrando un totale appiattimento sulle politiche bancarie dei grandi gruppi d'Italia; politiche che si rifanno ad una logica sostanzialmente coerente rispetto a quella adottata dal Governo sostenuto da questa maggioranza verso i grandi gruppi di riferimento, ai quali faceva cenno anche l'onorevole Novi: la stampa e la grande finanza.

Vogliamo ricordare i banchieri con i loro nomi, da Profumo ad UNIPOL, che sono inseriti nell'area della sinistra e neanche tanto del centro-sinistra e che hanno goduto di estremi vantaggi dal punto di vista politico e mediatico.

Quindi, non ci stupisce che il Governo lo sia, ma ci stupisce la sensibilità di una maggioranza che, invece, dovrebbe apprezzare quanto fatto dall'opposizione, in particolare con questo emendamento del senatore Eufemi, e dalle politiche che Alleanza Nazionale svolge sui mutui in ogni parte d'Italia.

Dove sono gli animi, vicini ai lavoratori, di coloro i quali dicono di difenderli? Si ha un bel da fare oggi a propagandare posizioni contro la Chiesa in maniera vergognosa e nemmeno si capisce che invece sarebbe utile mettersi al fianco dei lavoratori, che non riescono ad arrivare non alla quarta settimana del mese, ma alla seconda, perché i mutui intervengono in maniera pesante. Cosa vogliamo fare? Vogliamo mettere in ginocchio una categoria, quella dei lavoratori italiani e dei piccoli impiegati, i quali non arrivano a pagarsi la rata di mutuo e vedranno questa loro condizione esasperata fino a perdere quel bene al quale agognano da una vita intera? In maniera vergognosa dovranno dire alla famiglia che non ce l'hanno fatta, per cui dovranno tornare nuovamente alla casa popolare o alla casa in affitto?

Dov'è la sinistra, così paladina dei difensori degli umili? Mi dispiace, ma oggi il mio amico e collega Montalbano ha condotto una battaglia ideologica che non condivido. Questa sinistra va assai pervicacemente contro l'istituto della Chiesa, che - come diceva bene un rappresentante della Lega - ci ricorda i nostri tempi giovanili, nei quali quasi tutti abbiamo calcato le spiagge o i campi dei salesiani o di altri ordini religiosi. Questa sinistra, così feroce contro questo tipo di istituzione, che tanto bene fa alla società, è altrettanto insensibile nei confronti degli umili di questa nostra stessa società.

Preannuncio quindi che esprimerò un voto favorevole all'emendamento in questione: sono certo che anche il Gruppo di Alleanza Nazionale esprimerà il suo voto in maniera adeguatamente favorevole. Invito la maggioranza - o quei suoi settori che più si rifanno, almeno a parole, al dato sociale - a prendere coscienza del grave problema dei mutui in Italia. Questo, lo ribadisco, non colpisce la grande finanza o i grandi banchieri schierati a sinistra (e a questa siamo fieri di lasciarli), ma sicuramente i piccoli cittadini, che da questa grande finanza sono fortemente lontani, per fortuna loro.

DI LELLO FINUOLI (RC-SE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI LELLO FINUOLI (RC-SE). Signor Presidente, vorrei intervenire sul punto, sottolineando che non è con questo emendamento che si risolve il problema. Vorrei però anche ricordare un aspetto, ovviamente a tutta l'Aula, ma anche al senatore Strano, in risposta alla sua domanda su dov'è la sinistra, cui rispondo subito.

Mi fa piacere che siano presenti il Ministro della giustizia ed un rappresentante del Ministro dell'economia.

Abbiamo formulato un emendamento, spiegando che l'aumento dei mutui sta facendo lievitare in forma vertiginosa le espropriazioni immobiliari. A questo punto, complice un alto funzionario del Ministero della giustizia, di cui non ricordo il nome, perché non ho qui le carte...

VALENTINO (AN). Fai mente locale!

DI LELLO FINUOLI (RC-SE). Si fa una convenzione di impiegati esterni *ad adiuvandum* i giudici delle sezioni delle espropriazioni immobiliari, si cacciano gli avventizi e i precari che lavoravano lì da dieci o quindici anni e si immette personale facente capo ad una cooperativa o una società che è espressione di un *pool* di banche che ha lo stesso indirizzo di domiciliazione presso l'ABI di Roma. Quindi, l'ABI ha costituito questa società, mettendo i suoi dipendenti esterni *ad adiuvandum* la IV sezione, per esempio, del tribunale di Roma, che si occupa di espropriazioni immobiliari, per aiutare i giudici a portare avanti le espropriazioni immobiliari.

Quindi, da una parte le banche (che ovviamente come parte attiva sono quelle che hanno più espropriazioni immobiliari) espropriano, poi mettono i propri impiegati ad aiutare i giudici a vendere queste case. È un po' come il solito *cliché* della banca del sangue data in appalto a Dracula.

Ebbene, abbiamo presentato un'interrogazione, firmata anche da molti altri senatori, alla quale vorremmo che i Ministri della giustizia e dell'economia e delle finanze prima o poi rispondessero, perché è veramente uno scandalo. *(Applausi dal Gruppo RC-SE).*

BONFRISCO (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

BONFRISCO (FI). Signor Presidente, intervengo a completamento della mia precedente dichiarazione di voto, ma soprattutto in dissenso - me lo si consenta - dal mio collega Novi, che nel suo bellissimo intervento ha citato una delle figure più importanti del nostro giornalismo d'inchiesta, in particolar modo televisivo: la dottoressa Gabanelli.

Ebbene, la giornalista Gabanelli ha recentemente portato alla luce tutta una serie di questioni molto scottanti, che riguardano i comportamenti delle banche nel nostro Paese: delle banche italiane, ma anche ed in modo particolare delle banche straniere. Nella sua straordinaria inchiesta dedicata agli *swap* e ai derivati ha fatto emergere e ha portato all'attenzione di tantissimi italiani un fenomeno che vorrei definire una vera e propria bomba ad orologeria, che prima o poi esploderà: forse, allora, qualcuno di questo Governo se ne accorgerà.

Ho l'impressione che questo tema possa essere esaminato da più punti di vista. Il senatore Di Lello Finuoli ne ha appena aggiunto uno particolarmente pungente e io direi doloroso, perché il Ministro della giustizia forse farebbe bene ad occuparsi di come le banche siano riuscite a penetrare anche nelle stanze del Ministero e ad "aiutare" alcuni fenomeni particolarmente odiosi di sequestri di case a famiglie e a persone non più in grado di pagarsi la rata del mutuo.

Le rate dei mutui in questo Paese sono determinate da un sistema di mercato impazzito e fuori da ogni controllo, e le banche del nostro Paese evidentemente non temono l'azione della CONSOB (che, ahimè, troppe volte si è dimostrata fin troppo manchevole da questo punto di vista, deficitaria oltre misura nei casi Parmalat e Cirio, ad esempio): ancora oggi, non solo la CONSOB, ma nemmeno questo Governo si prende cura di informarsi esattamente sulla situazione e sui possibili rimedi da porre in essere, non per aiutare, ma per difendere il diritto dei risparmiatori a non essere utilizzati come carne da cannone dalle nostre banche e, peggio ancora, dalle banche straniere.

Dunque, non solo rivolgo un appello a quelle parti della sinistra che hanno sinceramente e autenticamente più a cuore i destini degli uomini e delle donne di questo Paese, ma mi spingo a dire che evidentemente questo Governo è espressione di quelle banche e il caso posto da questo emendamento ne è solo un pallido esempio. Vedremo certo una *performance* migliore di questo Governo quando affronteremo l'emendamento sui derivati e sugli *swap* che, in barba ad ogni regola internazionale, sono stati venduti da chi sapeva di vendere merce avariata a tanti Comuni del nostro Paese. Ciò sta riducendo molti Comuni ed alcune Regioni sull'orlo di un fallimento che avviene sotto gli occhi inconsapevoli di tanti di noi, ma certamente con la complicità di questo Governo. (*Applausi dal Gruppo FI*).

MORANDO (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (*Ulivo*). Signor Presidente, il nostro Gruppo voterà con convinzione contro questo emendamento.

Sul punto che riguarda la sofferenza vera che c'è tra tutti coloro che hanno un mutuo prima casa già in sede di Commissione bilancio abbiamo approvato un primo intervento - accogliendo un emendamento del senatore D'Amico - certo molto limitato ma significativo, aumentando del 10 per cento la detrazione per il mutuo prima casa. Si tratta di una scelta di particolare significato, soprattutto se si pensa - signor Presidente, forse questo non è sufficientemente noto - che quella detrazione è ferma nella sua entità, nella cifra che la determina, da più di dieci anni. Abbiamo attraversato questo lungo periodo sempre lasciando ferma quella detrazione, adesso, sarà anche poco, ma portare in aumento la detrazione e per le famiglie in sofferenza per il mutuo prima casa è un aiuto significativo.

Riconosco, però, che si può e, a mio giudizio, si deve fare una seconda cosa (*l'iter* della finanziaria non è terminato e credo che un impegno politico in questo senso la maggioranza lo potrebbe e lo dovrebbe prendere): non approvare un emendamento come quello al nostro esame, che certamente ha una portata finanziaria al di sopra delle possibilità che a questo punto dell'esame della legge finanziaria ci sono, ma intervenire - magari nella lettura della Camera invece di quella del Senato - sul punto che riguarda la rinegoziazione dei mutui a tasso variabile, a condizione date e cercando di coinvolgere le banche, nel senso di trasformarli in mutui a tasso fisso. È chiaro che l'operazione presenta un onere dal punto di vista delle banche; potrebbe esserci un intervento legislativo volto a concorrere a creare le condizioni perché questa diffusa trasformazione dei mutui a tasso variabile in mutui a tasso fisso possa avvenire, senza criminalizzare nessuno, nemmeno le banche, ma anche riconoscendo che c'è un problema molto serio che si è aperto con la crisi dei mutui *subprime* e bisogna in qualche misura farcene carico.

Un primo passo lo abbiamo fatto, un secondo a mio parere si potrebbe fare; l'entità dal passo che ci propone l'emendamento è troppo grande e con sincerità e tranquillità registriamo il nostro dissenso sul fatto che si possa decidere già oggi in questo momento nel senso ivi proposto.

ROSSI Fernando (*Misto-Mpc*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Ricordo ai colleghi che siamo in sede di dichiarazioni di voto, non in discussione generale, che abbiamo già svolto, e neanche in sede di illustrazione degli emendamenti.

ROSSI Fernando (*Misto-Mpc*). Signor Presidente, recentemente abbiamo costituito un movimento politico che, rispetto alle valutazioni e all'analisi della sinistra storica, introduce un elemento

dirimente nelle questioni di questi anni. Sono infatti venti anni che il costo del denaro è superiore all'inflazione e ciò ha sottratto enormi risorse finanziarie alle imprese e ai lavoratori.

Le banche rappresentano, non solo nel nostro Paese, il vero ostacolo allo sviluppo della democrazia reale con il loro potere sull'informazione, sulla politica e sull'economia, perché il nemico dell'artigiano non è il suo lavoratore e il nemico del lavoratore non è l'artigiano, ma tutti e due hanno la banca che li strozza.

Dal punto di vista della nostra analisi l'emendamento in esame può far sorgere qualche dubbio in merito al fatto che è lo Stato che interviene per sostenere un cittadino che ha contratto un mutuo, ma il profitto della banca rimane inalterato. Bisognerebbe andare nella direzione che indicava il senatore Morando, cioè che quel tasso variabile diventi un tasso fisso e non ci sia tutto il costo a carico del pubblico.

Tuttavia, mentre aspettiamo, l'erba cresce. Ieri è stata occupata la sede dell'ABI da centinaia di cittadini sfrattati perché non riescono più a pagare i mutui. Io stesso ho acceso un mutuo nel dicembre 2005 ad 800 euro mensili che ora sono diventati 1.050 euro. Per me non è un problema, ma per tanti lavoratori si tratta di un problema incredibile.

Chi governa e rappresenta in Parlamento il Paese può chiamare i poveri incapienti e ridere del raddoppio che consente loro un minimo di sopravvivenza in più rispetto ai problemi, non della terza settimana, ma delle ventiquattro ore. Non c'è da ridere sul raddoppio agli incapienti, così come non c'è da ridere per le migliaia di persone in Italia - si calcola 240.000 famiglie - che non riescono più a pagare i mutui.

Quindi, esprimerò un voto favorevole sull'emendamento 2.50, così come sarei pronto a votare a favore di scelte del Governo che andassero a modificare i tassi da variabili a fissi. *(Applausi dal Gruppo Misto-Mpc e del senatore Nessa).*

POLLEDRI (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI (LNP). Signor Presidente, voteremo l'emendamento 2.50 perché dobbiamo andare al di là di quanto fatto dal Governo con la finanziaria in esame. Vorrei, però, inserire un elemento di riflessione. Stiamo parlando delle banche: vorrei chiedere, quindi, di renderci conto del rischio che alcune banche stanno correndo negli ultimi mesi.

Un'importante banca come Banca Intesa si sta comprando quella "ciofecca" - chiedo scusa per il termine - dell'Alitalia; sta acquistando l'Alitalia mettendo ovviamente a rischio il capitale. Vorrei sapere se qualcuno si pone il problema di chi pagherà il rischio dell'acquisto dell'Alitalia; vorrei capire se lo pagheranno le varie persone che hanno contratto il mutuo, le cui case saranno sotto sequestro, o se lo pagherà Pantalone. Mi sembra che nello statuto e nella ragione sociale delle banche non vi sia fare industria.

Capisco che determinate persone delle banche votino per l'Ulivo, ma c'è un silenzio assordante anche di CONSOB e della Banca d'Italia. All'amico Rossi sottolineo che la prossima volta, oltre ad occupare l'ABI, bisognerebbe occupare Bankitalia e magari anche la Consob. *(Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Carrara).*

BRUTTI Paolo (SDSE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Paolo (SDSE). Signor Presidente, ho ascoltato le istanze presentate nei vari interventi, anche quelle del senatore Fernando Rossi. Vorrei, però, che si leggesse il testo dell'emendamento 2.50, cui noi facciamo riferimento. In questo emendamento, infatti, non c'è nulla di tutto quello che è stato evidenziato dai colleghi: se la proposta emendativa in esame servisse realmente ad impedire la crescita oltre misura dei tassi di interesse variabile dei mutui non avrei alcuno ostacolo a votare a favore; qui, invece, si afferma semplicemente che, in riferimento ai mutui accesi a far data dal 1° gennaio 2005, dall'imposta lorda del contribuente si detrae un importo pari al 27 per cento degli oneri sostenuti a seguito del pagamento degli interessi passivi.

Si tratta di una pura e semplice detrazione di imposta di una quota degli interessi passivi. Dunque, è una misura ininfluente rispetto all'obiettivo di ridurre i tassi di interesse ed anche - se posso esprimere la mia opinione fino in fondo - agevolativa dei tassi estorsivi delle banche; infatti, si fa carico allo Stato di dare un po' ai contribuenti per pagare quei tassi di interesse.

Per tale motivo, esprimerò decisamente un voto contrario sull'emendamento 2.50 ed invito gli altri colleghi a non cadere nella trappola che è stata qui identificata. *(Applausi dal Gruppo SDSE e del senatore D'Ambrosio)*.

STRACQUADANIO (DCA-PRI-MPA). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRACQUADANIO (DCA-PRI-MPA). Signor Presidente, volevo solo osservare che alcune delle cose indicate adesso dal senatore Morando erano contenute in emendamenti dell'opposizione e, in particolare, del senatore Eufemi, quelli cioè che tendevano a rendere applicabile ciò che, pur previsto dalla legge Bersani, è fermo su un binario morto, ossia la portabilità dei muti. Non si capisce perché la maggioranza abbia bocciato questo emendamento in Commissione.

A questo punto anche le parole del presidente Morando assumono un'altra valenza e non sembrano essere così suggestive di un comportamento virtuoso come invece apparirebbero.

Dichiaro il voto favorevole sull'emendamento in esame.

BALDASSARRI (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (AN). Signor Presidente, solo alcune rapide precisazioni sulla totale presa in giro fatta con questa finanziaria nei confronti degli italiani per quanto riguarda il caro-mutui.

Il presidente Morando ha ricordato che il Governo e la maggioranza hanno proposto di aumentare di 300 euro il limite di deducibilità degli interessi (portandolo da circa 3.700 euro a circa 4.000 euro), un'entità ridicola rispetto all'incremento delle rate che le famiglie stanno subendo.

Giustamente il presidente Morando ha sottolineato che questo tetto di circa 3.700 euro era fermo da dieci anni. Ma il presidente Morando sa meglio di noi che un tetto fisso, quando i tassi d'interesse scendono, significa un sostegno maggiore alle famiglie che debbono pagare il mutuo. Quindi è questo, presidente Morando il momento di dimostrare il sostegno agli italiani, perché è questo il momento nel quale i tassi di interesse salgono *(Applausi dal Gruppo AN e della senatrice Bonfrisco)*. Aumentare in questo momento di un importo ridicolo il tetto è francamente una presa in giro.

Il problema è che vi dovete arrampicare sugli specchi rispetto al dato di fatto, emerso più volte in quest'Aula, anche in questa finanziaria (faccio riferimento anche alla misura sull'IRES), che le vostre manovre sono a vantaggio dei grandi gruppi, delle grandi banche e delle finanza e che vi dimenticate delle famiglie normali e dei lavoratori che fanno fatica ad arrivare alla fine del mese. Questa è la verità politica che emerge dal vostro comportamento.

In conclusione, dichiaro il voto favorevole sull'emendamento in esame. *(Applausi dal Gruppo AN)*.

PRESIDENTE. Altri colleghi chiedono di intervenire in dichiarazione di voto, ma siamo ormai giunti alle ore 14, quindi concludiamo qui i nostri lavori.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.